



## Intervento del Vescovo Domenico

*Biblioteca Capitolare, Verona, venerdì 5 luglio 2024*

### **Giorgio La Pira**

Di recente, Carlo Invernizzi-Accetti, in *Vent'anni di rabbia. Come il risentimento ha preso il posto della politica*, descrive come da sentimento irrazionale la rabbia si sia trasformata in un valore etico-politico. La ribellione, in piazza o nelle urne (vuote), non è motivata solo da ragioni economiche; ma da un vero e proprio choc culturale: dalla sensazione di essere diventati 'invisibili', 'dimenticati', 'sfigati' (*forgotten men*). Di qui i paladini che si fanno interpreti di questo fenomeno e si muovono dentro slogan e concetti di restituzione della dignità: 'America first'; "uno vale uno"; "BlackLivesMatter". Il problema è che la rabbia è un sentimento manicheo, debole e in fondo conservatore. Manicheo perché vuole sradicare chi l'ha prodotta, cercando una vendetta spettacolare, fine a sé stessa. Debole per chi la prova, visto che non è sicuro di sé. Infine, la rabbia è conservatrice perché non mira a cambiare l'ordine delle cose, ma a ristabilire quello precedente che è stato percepito come violato. La strada per guarire da questa rabbia è solo quella di ampliare la partecipazione come si fa in questi giorni a Trieste nella 50<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici. Ci vuole una ripresa della mediazione politica, in forme nuove. La Pira non si è lasciato ispirare dalla rabbia, ma dalla politica che è la forma più alta della carità. Di lui colpiscono almeno tre cose.

**La spiritualità.** Non si può disgiungere il politico, l'intellettuale, il missionario della carità **dall'uomo di preghiera**. Basti ricordare la partecipazione quotidiana alla Messa, il legame con il Rosario, il ricorso alla preghiera delle contemplative come supporto e soccorso al suo impegno pubblico e alla sua opera di costruttore di pace. In questa tensione interiore, **la povertà era uno stile di vita** e non unicamente una forma di carità verso il prossimo. Spesso si sottolinea come La Pira non avesse mai i soldi in tasca perché dava tutto ai bisognosi. In realtà si trattava di una modalità di manifestare la sua adesione a Cristo povero e servo dell'uomo.

**L'impegno per la pace.** Il suo impegno per la pace deriva dal principio che fa di **Cristo la chiave di lettura della storia**. Nei suoi appunti torna più volte sulle tracce della presenza di Gesù nel mondo che possono portare all'unità del genere umano. Nella *positio* si ribadisce in diverse occasioni che **la virtù della giustizia praticata da La**

**Pira ha il suo cardine nella Risurrezione.** Allora la ricerca della pace non è soltanto da intendersi laicamente o civilmente come assenza di guerra o accordi di riconciliazione, ma **ha un fondamento teologale** ed è necessità ineludibile dell'umanità che trova la sua radice nel Cristo vivente fra le pieghe della storia.

**L'azione politica.** Dalle sue riflessioni emerge come **l'azione politica sia un cammino di umanità e santità.** Annotava infatti: “Io non sono un sindaco, come non sono stato un deputato o un sottosegretario. Non ho mai voluto essere né sindaco, né deputato, né sottosegretario, né ministro: si ricordi l'offerta di De Gasperi. La mia vocazione è una sola. Pur con tutte le deficienze che si vuole, io sono per la grazia di Dio **un testimone del Vangelo**”. A marcare la sua vita è stata quindi **la sequela Christi.**